

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

1 gennaio 2022

**IL SIGNORE
TI BENEDICA,
FACCIA RISPLENDERE
SU DI TE IL SUO VOLTO,
TI FACCIA GRAZIA
E TI CONCEDA PACE**

Un Nuovo Anno con Maria, Madre di Gesù e Madre nostra e accogliamo come Lei la Salvezza e la Benedizione della Grazia di Dio ogni giorno del Nuovo Anno. *Aprire* ed iniziare un Nuovo Anno vuol dire prendere coscienza che il *dono-responsabilità* della vita è ancora nelle nostre mani e che dobbiamo essere, perciò, artefici e protagonisti di un futuro migliore, fondato sulla fede, animato e vivificato dall'amore filiale verso Dio Padre, e carità fraterna tra di noi, dalla luce della speranza e dalla forza efficace della Sua Parola di vita e verità.

La Benedizione sacerdotale invoca la benedizione di Dio sugli Israeliti, perché la luce del Suo volto risplenda su loro, conceda loro pace e li custodisca nella Sua grazia (*Prima Lettura*); nella *seconda Lettura*, Paolo, nell'espressione '*nato da donna*', unico riferimento alla Madre di Gesù nelle sue Lettere, racchiude tutto il *Mistero* di Maria, Madre di Gesù: grazie a Lei, il Figlio di Dio ha preso la nostra carne in Lei, per riscattarci e renderci *figli adottivi* e nel Suo Spirito, che ci fa gridare insieme con Lui: *Abbà! Padre!*

Donna Maria, la Madre di Gesù, che '*da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*', ci insegna e ci aiuti a vivere il *tempo nuovo* che Dio ci concede in *dono* e *responsabilità*, come grazia nell'accogliere il *Mistero* dell'Incarnazione, meditarlo in ogni suo contenuto di redenzione e viverlo nella sua finalità di salvezza. Maria, Madre di Gesù, *Salvatore* e *Principe della pace*, e Madre nostra, e su di Noi, figli peccatori, riversi la Sua misericordia e la Sua pace in questo *Nuovo Anno*, che vogliamo iniziare nella Sua grazia e vivere nel Suo amore, nonostante le tenebre che, ancora, continuano ad avvolgerci, perché continuiamo a non accogliere la Sua luce e la Sua salvezza. Maria, che *conservava* e *custodiva* nel suo cuore '*tutte le cose*', gli eventi passati e presenti, e li assimilava, meditandoli (*symbolleien* della fede), diviene per noi, insieme con Giuseppe, silenzioso e operoso, con i Pastori solerti nell'andare a '*vedere*' e ad '*udire*', annuncio di gioia piena e di luce di speranza e di pace,



Shalom! (Vangelo) L'antica Benedizione sacerdotale, della prima Lettura, dunque, diviene formulario del nostro cuore, affinché il Signore ci faccia '*vedere*' sempre il Suo volto pietoso e luminoso in ognuno dei giorni del **Nuovo Anno** e noi possiamo accorgerci che siamo e dobbiamo comportarci da figli amati e fratelli amorevoli e comprensivi tra di Noi. Contemplando Maria, chiamata ad associarsi al Progetto di redenzione e di vita nuova, che Dio ha per tutta l'Umanità, nel Figlio Suo ci sentiamo '*riscattati*' e resi *figli di adozione* attraverso lo Spirito che continua a gridare in Noi: *Abbà, Padre!*

Prima Lettura Nm 6,22-27 *Ti benedica il Signore e ti custodisca; faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia e ti conceda pace*

È Dio stesso, unica fonte di ogni Benedizione, Grazia e Pace, a benedire il Suo popolo, per mezzo di Mosè, che incarica Aronne e i suoi figli a pronunciarla sugli Israeliti. La Benedizione è destinata sia al singolo Israelita (vv 24-26) sia a tutta la Comunità, in mezzo alla quale Dio fisserà la sua tenda-presenza, porrà il Suo nome sugli Israeliti, su loro farà risplendere il Suo volto e concederà loro grazia e pace! La Benedizione non intende esprimere semplicemente vaghi *auguri-auspici-desideri*, vuole annunciare, secondo la mentalità semitica, che i contenuti della Benedizione del Signore saranno realizzati dall'efficacia della Sua Parola: lo ha detto e sarà fatto! Ciò che la Benedizione dice, si realizzerà: ogni Israelita è protetto e custodito dal Signore, sul suo volto brillerà la Sua Grazia e nel suo cuore regnerà la Sua Pace e tutti gli Israeliti saranno benedetti e il Suo nome sarà posto su loro! *Nella prima* benedizione è assicurata, da parte di Dio, ad ogni Israelita la protezione e difesa da tutti i mali, sia materiali che spirituali (questo è il significato del termine ebraico '*smr: custodia*'). *Nella seconda* formula di Benedizione, il termine '*volto*' indica tutta la persona che deve brillare dello splendore del volto del Signore che gli '*fa grazia*' (v 25) e gli '*concede pace*' (v 26). Se l'altra espressione opposta, '*nascondere il volto*', nella Scrittura, riferisce la *collera* e l'*ira* di chi è stato offeso, il Signore, che '*fa risplendere il Suo volto*' sull'Israelita, riversa su di lui la Sua misericordia, la Sua pace e la

Sua grazia! La sorgente e la fonte di ogni benedizione, infine, è il 'Nome' del Signore: 'Lo invocheranno ed lo li benedirò' (v 27). Anche la terza Benedizione, che tanti esegeti, partendo dalla *traduzione letterale* dall'ebraico: 'il Signore sollevi il Suo volto verso di te' (v 26), vi leggono 'il sorriso di Dio' che dona affetto e tenerezza. Il dono della pace è *Shalom*, benessere in ogni sfera della vita umana, sia personale che comunitaria.

Salmo 66 **Dio abbia pietà di noi e ci benedica**

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il Suo volto;
Perché si conosca sulla terra la Tua via,
la Tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché Tu giudichi i popoli*

Con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Canto di lode e di ringraziamento a Dio per tutti i Suoi doni e, in particolare, per i frutti della terra (v 7) nella Festa del raccolto, che è sempre occasione per osannare ed esprimere riconoscenza a Dio per i Suoi saggi e giusti giudizi e il Suo sapiente governare e dirigere il mondo. L'orante invoca la *misericordia* e la *benedizione* di Dio facendo splendere su ciascuno di noi il Suo volto, perché tutti possiamo riconoscere la Sua salvezza, e tutte le nazioni e le genti, sono invitate, perciò, a gioire perché Egli giudica i popoli con rettitudine e governa le nazioni con giustizia.

Ci benedica Dio, nostra salvezza, e tutta la terra lo riconosca Signore e lo lodino tutti i popoli e lo temano tutte le nazioni!

Seconda Lettura Gal 4,4-7 **Non sei più schiavo, ma figlio di Dio nello Spirito del Suo Figlio, e se figlio, sei anche erede per grazia di Dio**

Dio, nella pienezza del tempo, mandò il Suo Figlio che, 'nato da donna', ha assunto tutta la nostra fragile e vulnerabile umanità, ed è voluto nascere anche sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché tutti ricevessimo l'adozione a figli.

L'Epistola, composta tra il 56/57 e scritta ad Efeso, è indirizzata ai cristiani della Galazia e tratta della libertà acquistata da Cristo sulla croce e che i Galati, 'stoltamente' (3,1), cercano di scambiare e barattare con l'inefficace osservanza esteriore delle prescrizioni della Legge. Cristo salva, non la circoncisione o la Legge! Abramo non fu giustificato per la circoncisione o per

l'osservanza della Legge, ma per la fede che giustifica e salva.

Nel Capitolo precedente (3,1-4), l'Apostolo nel presentare il compito della Legge e funzione della fede, è giunto ad affermare che siamo diventati figli di Abramo mediante la Fede in Cristo e non mediante la Legge, né mediante la circoncisione e, nel brano di oggi, conclude che *ciò che ci fa figli*, non solo di Abramo, ma di Dio stesso, è il Figlio, che 'nella pienezza del tempo, Dio ha mandato Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli' (vv 4-5). E la prova che siamo davvero figli, ce la dona ancora Dio, il Quale 'mandò nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figlio, il Quale grida: *Abbà! Padre!*' (v 6). Perciò non siamo più schiavi della Legge, dalla quale siamo stati riscattati, ma resi figli di Dio, nel Suo Figlio e nel Suo Santo Spirito, e, anche, siamo stati fatti eredi per Sua grazia (v 7).

In questa Lettera, nel breve testo di oggi, abbiamo uno dei pochi riferimenti al Mistero dell'Incarnazione, certamente il più importante e fondamentale, insieme all'unica volta che l'Apostolo parla della Madre di Gesù, oltre tutto, *senza nominarla*, per richiamare la nostra attenzione sulla potente espressione 'nato da donna', che non solo rivela che il Figlio di Dio ha assunto pienamente tutta la nostra umanità, per redimerla (*dimensione cristologica*), ma anche indica Maria, senza nominarla, quale 'strumento decisivo' del grande Mistero della Sua Incarnazione (*dimensione mariologica*)! Anche l'espressione iniziale, 'quando venne la pienezza del tempo' (v 4a: 'Tò pléroma tu chrónu'), indica e definisce



che il compimento del tempo, stabilito e deciso da Dio, è Cristo il Figlio, che con la Sua Incarnazione e la Sua Nascita 'in e da una donna', *riempie* e *compie* il tempo della Salvezza, promessa da Dio, in maniera piena e definitiva.

'Nato da donna': il Figlio di Dio ha assunto la nostra umanità veramente e pienamente, in tutta la sua vulnerabilità, debolezza e fragilità: il Figlio di Dio, nato da donna, vero uomo tra gli uomini che, condivide insieme con ogni uomo, tutte le sue miserie, eccetto il peccato, per riscattarli e liberarli.

Il Figlio di Dio 'è nato' anche 'sotto la Legge per riscattare quelli che erano sotto la Legge' (vv 4c-5) ed erano schiavi della Legge. Il Figlio di Dio Gesù si è sottomesso alla Legge giudaica è da leggersi come testimonianza della Sua volontà di assumersi tutto

della nostra umanità e segno di reale appartenenza particolare al popolo dell'Alleanza. Egli nasce sotto la Legge, per riscattare pienamente tutti coloro che giacevano sotto 'la maledizione' della Legge, diventando 'Egli stesso maledizione per noi' (3,13), appeso al legno della croce. Questa 'liberazione dalla maledizione della Legge', non significa rigettare ogni norma della legge per agire e 'vivere secondo la carne' (5, 13), ma vuole liberarci dalla falsa concezione che ripone la salvezza nell'osservanza dei precetti degli uomini e credere che salvezza sia frutto di questa osservanza, mentre è solo dono gratuito e misericordioso di Dio, mediante Gesù Cristo che bisogna accogliere nella fede. Il Padre ha mandato il Figlio a nascere 'da una donna' e 'sotto la legge' per liberarci da ogni schiavitù, 'perché ricevessimo l'adozione a figli' (v 5b) e ha mandato, nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figlio per farci Suoi figli e, per Sua grazia, anche eredi (vv 6-7). Dobbiamo saper cogliere e contemplare la grazia dell'adozione alla figliolanza divina, quale opera trinitaria del Padre, quale Principio e Autore ultimo del piano della Salvezza, e del Figlio, incarnato e 'nato da donna' e 'sotto la Legge' e del Suo Spirito, il Quale grida: 'Abbà! Padre!' È lo Spirito, inviato a noi dal Padre per renderci docili e riconoscenti nell'accogliere la grazia di quella figliolanza che il Figlio ci ha donato attraverso il Suo Sangue. Possiamo sintetizzare teologicamente così: Noi liberati dalla schiavitù del peccato, siamo stati resi, per grazia e per amore, figli nel Figlio e nel Suo Spirito. Il Mistero dell'Incarnazione, dunque, abbraccia queste due 'umiliazioni', il mezzo paradossale di Dio per ottenere due riscatti-liberazioni: il Figlio dell'uomo, si è assoggettato alla Legge, per 'riscattare' gli uomini 'schiavi' della Legge; è voluto nascere da donna, per rendere tutti i nati di donna 'figli di Dio'. Maria, proprio nel Suo anonimato teologico, concorre a questo paradosso cristologico di auto svuotamento (kénosis) di 'divinità,' per la 'divinizzazione' dei credenti (theopòiesis). L'Adozione divina a figli nel Figlio, 'per grazia di Dio', non costituisce solo un riconoscimento giuridico esterno, ma è 'trasformazione' interiore ed intima della persona che viene resa partecipe della stessa vita e dell'eredità del Figlio e, in virtù e grazie allo Spirito Santo, possiamo esclamare, da figli, anche Noi, a gran voce: *Abbà, Padre!*

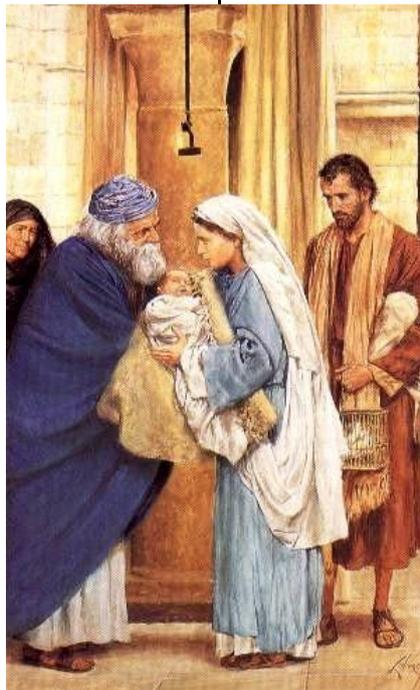
Vangelo Lc 2,16-21 **Compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù**



Il brano, ascoltato e meditato nella *Celebrazione della Messa dell'Aurora a Natale*, ora, si completa con l'aggiunta finale della *Circoncisione del Bambino* e dell'imposizione del Nome Gesù ('Jhwh salva'). La Circoncisione (Gen 17,2-17), segno di appartenenza al Popolo Eletto, dice tutta la reale piena solidarietà di Gesù con il Suo popolo, inizio e segno di quella appartenenza universale al Popolo della Alleanza Nuova, attraverso la Sua morte e risurrezione. L'Evangelista Luca vuole coinvolgerci nel vivo desiderio di salvezza, attesa, da tanto tempo da quei Pastori, disprezzati ed emarginati dagli uomini e scelti da Dio ad essere i primi testimoni della venuta di quel Salvatore annunciato loro dall'Angelo (v 11). La 'fretta' di partire subito e senza indugio, manifesta la speranza di questi esclusi che sono mossi dal vivo desiderio di trovare, vedere

e contemplare il loro *Riscattatore* e *Redentore*. Vanno e Lo trovano in un Bambino, giacente in una mangiatoia e danno testimonianza nel credere che quel Bambino, avvolto in fasce, è il Salvatore mandato da Dio, il Messia promesso e atteso da Israele. Poi, i pastori illuminati e fatti ardere da quanto hanno visto, riferiscono tutto quello che era stato detto loro del Bambino. Tutti coloro che ascoltavano, erano stupefatti da quanto detto dai pastori (v 18), mentre Maria, da parte sua, 'custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore' (v 19). Duplice è il suo atteggiamento: il primo è espresso con un *imperfetto*, che dice intensa continuità, 'custodiva' (synetérei) tutte queste cose, in 'un custodire prezioso', 'uno scrutare attento' nell'immergersi completamente nelle parole/eventi, che accadono o che sono accaduti, senza distrazioni e frettolose conclusioni: Maria, non 'divora' con ingordigia la Parola, ma la 'rumina', fino a coglierne l'armonia dei gusti e assimilarne tutte le energie per lasciarsi nutrire fino a lasciarsi assimilare. Il secondo, è illuminato da un *participio presente* (sybàllusa) 'meditandole nel suo cuore', che dice volontà e capacità di saperle 'mettere insieme' e saper scorgervi i segni della presenza e della volontà di Dio. 'Meditare', *sybàllein*, confrontare, far combaciare, ricomporre pazientemente in armonia tutti i tasselli degli 'accadimenti' (parole ed eventi) con l'Evento del Verbo di Dio nella propria esistenza, per far combaciare la propria vita, nell'obbedienza e nell'auto-consegna di sé, con la Volontà e il Piano di salvezza universale di Dio!

Maria ascolta i fatti ('tutte queste cose': tà *rhémata*, al plurale)! Conserva la memoria di tutto quello che sta accadendo e vi ragiona sopra con il suo cuore, sede dell'intelligenza e della volontà, come inteso nel comune linguaggio biblico, comprende e anima tutta la persona. Maria, dolce e silente, subito dopo il parto, attenta alle cure del figlioletto che 'avvolse in fasce' e depose nel tepore povero di un ricovero di notte per animali. Il Suo silenzio è efficace nella sua meditazione ed indica l'importanza del Suo compito, non periferico e passivo, ma fondamentale nello svolgimento di quei *fatti salvifici*, che accadevano in quei giorni. Maria è, e deve essere, per ciascuno di noi, l'immagine del discepolo esemplare che *ascolta, custodisce e conserva*, medita con intelligenza, mettendo insieme *parole e fatti, eventi e significati*, per lasciarsi coinvolgere e assimilare dal Mistero che l'avvolge. Tutto '*nel suo cuore*' (kardia), non come passeggero momento affettivo ed emotivo, ma azione intima ed efficace che specifica e determina la totalità della persona nella concretezza e nella libertà delle sue scelte, nell'attualizzazione di quanto ha accolto, custodito e meditato. Maria, le pone tutte nel suo cuore e le custodisce queste cose, perché, ancora per Lei, non sono del tutto chiare, ma avvolte nel mistero e, perciò, di faticosa e difficile comprensione. Ella vuole cercarne il significato profondo, , nella *pazienza* e nella *fiducia*, vuole penetrare e capire il senso profondo per esserne *completamente* assorbita e assimilata. Bisognava far silenzio, raccogliersi, sintonizzare tutti i sensi della Sua persona, perché in Lei potesse risuonare la sinfonia di quel Verbo-Bambino ed Ella potesse cominciare a coglierne il senso più profondo e la finalità salvifica dell'Avvenimento, accolta e portata in grembo e, ora, partorita come luce, gioia e salvezza dell'Umanità che continuava a vagare e disperdersi nelle tenebre. Così, inizia il Suo *cammino di fede*, perché non tutte le cose che ascolta e che vede le può comprendere in tutta la Sua profonda verità. Le è stata data una Parola più grande di Lei, la custodisce con amore, portandola con fiducia e abbandono, abbracciando il peso della responsabilità e accogliendo la gioia del dono. Anche Ella, la vergine Madre, dunque, dovrà faticare perché lungo sarà l'itinerario di fede per comprendere, fino in fondo e pienamente, 'tutta' la volontà di Dio, che avverrà dopo morte del Figlio, la Sua risurrezione, la Sua gloriosa Ascensione al cielo e si concluderà con la sua



maestosa assunzione al suo cielo! **'I Pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto'** (v 20). Nel ritornare ai loro greggi, pieni di gioia e di nuova fiducia, cantano lodi per il sublime Mistero e glorificano Dio che, in quel Bambino, realizza pienamente e definitivamente la salvezza promessa per mezzo dei profeti a Israele (v 20). È tanta la loro gioia per quanto hanno visto e hanno sentito di quel Bambino in una mangiatoia, custodito da Maria e Giuseppe! Si tratta di gioia salvifica, sgorgata dallo stupore e meraviglia per quanto hanno sentito e visto in quel Bambino. Gioia vera e incontenibile, che deve essere annunciata e condivisa. Ed è quello che fanno i Pastori prima, quando '*andarono senza indugio*', trovarono il Bambino e riferirono ciò che di Lui '*era stato detto loro*' (v 16-17), e *dopo*, quando fanno ritorno alla loro vita quotidiana, lodando e glorificando Dio, perché tutto quello che avevano '*udito e visto*', aveva dato loro il segno efficace che in quel Bambino, Messia, nato in una stalla e posto in una mangiatoia, Dio aveva mantenuto la Sua promessa e che mai li aveva abbandonati!

Compiuti gli otto giorni prescritti per la Circoncisione, *gli fu messo nome Gesù, 'come era stato chiamato dall'Angelo prima che fosse concepito nel grembo'* (v 21a).

La Circoncisione, da rimedio igienico e rito magico presso molti popoli, per i *figli maschi* di Israele è dimostrazione di appartenere alla discendenza di Abramo e quindi di essere 'figli' dell'Alleanza con Dio e membro del Suo popolo eletto.

'Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo prima che fosse concepito nel grembo' (v 21b). Tutta l'attenzione, ora, la riserviamo all'importanza del Nome di Gesù: Yehoshuah, abbreviato: **Yeshuah**, 'Il Signore salva'. Questo Nome non è scelto dai parenti, non lo sceglie neanche Maria o Giuseppe, ma è designato da

Dio *sin dall'eternità*. Maria e Giuseppe, accettano di essere 'espropriati' del loro diritto di dare il nome al Bambino e si mostrano lieti e felici che sia Dio stesso a scegliere e dare il *Nome-Missione* a Suo Figlio. L'Imposizione del Nome, che proclama e annuncia il *Progetto salvifico* di Dio e la Missione e il 'destino' del Figlio. Il Nome Gesù, annunciato dall'Angelo messaggero di Dio, è il Programma della Sua vita. Gesù, infatti, significa "**Dio salva**": ecco l'impegno che Dio si assume e che realizzerà nella Persona del Figlio Amato Gesù.